

N. HOHLWEIN, *Le stratège du nome*. Avant-propos de J. Bingen, Bruxelles 1969 (*Papyrologica Bruxellensia* 9), 164 pp., 190 FB.

La fondation Égyptologique Reine Élisabeth ha inteso rinnovare il ricordo di Nicolas Hohlwein nel modo forse più gradito ad un uomo di scienza, dedicando il nono volume dei *Papyrologica Bruxellensia* alla ristampa dei suoi studi sulla strategia. Queste ricerche, pubblicate nella rivista *Musée Belge* 28 (1924) pp. 125-154 (ora 9-38), pp. 193-222 (ora 39-68); 29 (1925) pp. 5-38 (ora 69-102), pp. 85-114 (ora 103-132), pp. 257-284 (ora 133-160), furono riunite successivamente dallo stesso autore in un unico opuscolo (nel 1926) a diffusione limitata. Da questo deriva la nuova edizione che ha il non trascurabile merito di porre tra le mani degli studiosi, in forma accessibile, pagine sempre utili, nonostante il tempo trascorso.

SERGIO DARIS

RICHARD SEIDER, *Paläographie der griechischen Papyri*. Band II. Tafeln. Zweiter Teil. Literarische Papyri. Anton Hiersemann, Stuttgart 1970, pp. 189, tavole I-XL.

In elegante edizione è uscito già da circa un anno questo secondo volume di paleografia greca, nel quale Richard Seider, benemerito studioso della Papyrussammlung dell'Università di Heidelberg, raccoglie e presenta ben settantuno testi letterari corredandoli di relative riproduzioni fotografiche ripartite in quaranta nitide tavole: il primo volume, pubblicato nel 1967, era dedicato ai papiri documentari.

Dopo una breve premessa seguono gl'indici e alcuni elenchi, fra i quali potranno essere consultati con particolare utilità i due a pp. 13-14 che segnalano rispettivamente il luogo di ritrovamento e l'attuale sede di conservazione dei singoli pezzi raccolti nel volume.

La lunga serie dei testi si apre con un papiro attualmente ritenuto il più antico di quanti ci riportano manoscritti greci: è il noto P.Derveni, frammento di un commentario di teogonia orfica, riferito alla metà del IV secolo a.C., precedente, di pochi decenni, l'ancor più noto papiro berlinese dei *Persiani* di Timoteo, P.Berol. 9875 (n. 2). La rassegna paleografica ci conduce attraverso tredici secoli di storia della scrittura greca fino al più tardo manoscritto presentato dal Seider, il frammento di un canone di Andrea di Creta (P.Vindob. G 31956), riferibile al IX secolo d.C. (n. 69). In un arco cronologico così vasto vengono collocati accortamente esemplari di scritture di ogni genere: dall'arcaica scrittura di tipo epigrafico a quelle zenoniane e tolemaiche, alla maiuscola bacchilidea, alla biblica, alla cosiddetta « onciale copta » e a quella « liturgica ». In tal modo lo scopo che l'Autore si propone, di offrire cioè un'utile guida allo studio della paleografia greca dei papiri letterari, è lodevolmente raggiunto.

Ogni pezzo è introdotto da una brevissima relazione concernente il contenuto e alcuni elementi di vario interesse, nonchè di utili riferimenti bibliografici: mancano annotazioni di carattere paleografico, che, se pure essenziali e concise,